

# Sangalli: «Basta solo rigore, Monti dia il via alla fase 2»

## Gli antidoti

Privatizzazioni e vendita del patrimonio pubblico: ecco l'alternativa alle batoste tributarie

## Intervista

Il presidente di **Confcommercio**: troppe tasse su famiglie e aziende il caro-Iva sarà il colpo di grazia

**Alessandra Chello**

Schiavizzate dalla dittatura dello spread. Spremute dalle tasse. Senza una terapia d'urto per stimolare la crescita le famiglie e le imprese italiane hanno le ore contate. **Carlo Sangalli**, numero uno di **Confcommercio** lancia l'allarme.

### Che fine ha fatto il decreto sviluppo? Perché i conti non tornano?

«Già: non c'è davvero più tempo da perdere. Ormai è allarme rosso per l'economia. Calano Pil e consumi e cresce la disoccupazione. Passera ha ricordato che l'area del disagio investe fino a 28 milioni di persone. Siamo a un pelo dallo schianto dell'Italia produttiva: è tempo di darsi una mossa. La sola medicina del rigore non risolutiva».

### Dunque, come se ne esce?

«Serve una spending review rigorosa per liberare risorse a sostegno della crescita. E va messa in campo anche un'azione decisa sul versante delle privatizzazioni e della vendita di quote del patrimonio immobiliare pubblico. Bisogna cambiare rotta. Perché con una pressione fiscale a carico dei contribuenti pari al livello record del 55% non si va da nessuna parte. Se si persiste nell'avvitamento tra crescita della pressione fiscale e recessione, i conti non tornano. Subiremo la dittatura dello spread, ma la salvezza dell'Italia resterà in pericolo».

**Rassegnati all'aumento dell'Iva o pensate che vi siano ancora margini**

### per evitarlo?

«La nostra speranza è che anche in zona Cesarini si possano trovare le risorse per disinnescare la mina degli aumenti Iva che sarebbero un colpo mortale per le famiglie e i consumi. Dobbiamo far di tutto per rimettere in moto la domanda interna. E qui la strada è obbligata: ridurre le sacche di spesa improduttiva e destinare l'incremento di gettito derivante dal contrasto vigoroso all'evasione fiscale all'alleggerimento del carico fiscale».

**Monti ha perso l'appoggio dei poteri forti, Confindustria compresa. Stesso discorso vale per Confcommercio che un'apertura di credito l'aveva offerta al governo dei professori?**

«Abbiamo sin dall'inizio riconosciuto a Monti di aver agito con tempestività nel dare una risposta all'emergenza del rischio di default del Paese mettendo in sicurezza i conti pubblici. Ora però basta. Ci vuole la fase due in cui, accanto al rigore, si mettano in campo le misure e si facciano le riforme necessarie per la crescita».

**Almeno sono stati sbloccati i crediti vantati dalle imprese nei confronti della pubblica amministrazione...**

«Certo: ora le imprese hanno uno strumento in più. E una certificazione dei loro crediti che diventeranno esigibili, anche se le imprese non ne potranno beneficiare prima di qualche mese, forse solo nel prossimo anno».

**Nel Sud, in particolare in Campania, il blocco dei pagamenti rischia di essere confermato: altre imprese sono in bilico?**

«Il rischio c'è. Abbiamo sollecitato il governo per modificare la norma che ora ci auguriamo venga approvata per evitare disparità di trattamento a livello territoriale proprio per le imprese delle Regioni sottoposte a piani di rientro da deficit sanitari che subiscono i maggiori ritardi di pagamento degli enti pubblici. Ma non illudiamoci: il divario tra Nord e Sud va ridotto solo agendo su criminalità, sicurezza, infrastrutture e su un miglior utilizzo di risorse pubbliche statali e comunitarie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente **Carlo Sangalli** timoniere della **Confcommercio**

